



L'INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ETS ANNO XLI - N.2 MAGGIO/AGOSTO 2023



Nella fotografia: Due delle famiglie sostenute con il contributo di solidarietà all'Associazione dei Ciechi di Guerra dello Sri Lanka - The White Cane e Audio Braille, presieduta da Mr Benjamin Mahathilaka.

Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale
di Giovanni Palmili
ha collaborato Italo Frioni

2

Gli effetti nefasti delle discriminazioni
razziali
documenti del progetto realizzato dal
Consiglio Regionale Campania

3

La famiglia oggi esiste ancora?
di Domenico Sassoli

10

Amici che ci lasciano

In ricordo di Leonardo Sassi
di Esperia Nutricati Briganti

14

Redazione:

Via Castelfidardo n. 8, 00185 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di *Giovanni Palmili*
ha collaborato *Italo Frioni*

A Si è appena concluso il secondo trimestre di attività associative. Come di consueto, in questo trimestre si sono svolte alcune assemblee locali dei soci. Più precisamente, il 22 aprile 2023 si è svolta l'assemblea del Consiglio Regionale Emilia Romagna, il 29 aprile 2023 l'assemblea del Consiglio Interregionale Puglia Basilicata e il 13 maggio 2023 l'assemblea del Consiglio Regionale Campania. Nelle assemblee locali, i rispettivi Presidenti hanno puntualmente relazionato sul lavoro svolto dall'Associazione, sia in sede locale che nazionale, e posto all'approvazione dei soci sia la relazione morale e finanziaria, che i documenti di bilancio. Nei vari dibattiti che hanno seguito gli adempimenti di rito, non sono mancati momenti di leggerezza e convivialità, per rinnovare lo spirito di amicizia che da sempre contraddistingue l'AICG. Sul fronte legislativo, come già anticipato nel precedente numero de *L'Incontro*, nel mese di marzo 2023, al Senato, è stato presentato e pubblicato il ddl 578 assegnato poi alla 6a Commissione permanente Finanze e Tesoro nella seduta del 3 maggio. Il Presidente Nazionale si è adoperato per spingere i Senatori e il Presidente della Commissione, ad iscrivere il ddl in parola, all'ordine del giorno dei lavori così da poterne iniziare l'esame. Purtroppo, al momento di andare in stampa, l'esame non è ancora iniziato. Ricordiamo che la

proposta prevede l'importo a 900 euro mensili, la tredicesima mensilità e l'adeguamento automatico dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore. Per quanto concerne la richiesta di presentazione di una nuova proposta per il miglioramento dei trattamenti pensionistici del coniuge superstite e degli orfani, non si ha ancora avuto alcun riscontro dai Senatori ed Onorevoli contattati e puntualmente sollecitati dalla Presidenza Nazionale. Grazie alla generosità dei soci, anche quest'anno è stato possibile sostenere i fratelli ciechi di guerra dei Paesi del Terzo Mondo, che versano in gravi difficoltà. Il Consiglio Nazionale, nella sua ultima riunione, ha deliberato di continuare negli aiuti all'Associazione dei ciechi di guerra dello Sri Lanka, *The White Cane and Audio Braille*, il cui Presidente Benjamin Mahathilaka, ha puntualmente rendicontato l'utilizzo degli aiuti ricevuti anche nei progetti degli scorsi anni. I fondi inviati ammontano ad euro 6.350, che corrispondono a 2.117.320,03 rupie dello Sri Lanka. Come sempre, i rendiconti ricevuti verranno pubblicati nei prossimi numeri della stampa associativa.

Il 13 giugno, dopo anni di attesa, finalmente si è conclusa la causa relativa al mancato pagamento ad alcuni grandi invalidi, per gli anni 2010, 2011 e 2012, dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore. L'Avv. Mariacristina Tabano, il 10 luglio, ha comunicato al Presidente Frioni che la Corte di Appello si è pronunciata a favore dei ricorrenti,

respingendo l'appello dell'Avvocatura Generale dello Stato e confermando la sentenza 24320 del 30/12/2016 che riconosceva ai ricorrenti il diritto a percepire l'assegno sostitutivo per gli anni in cui non gli era stato liquidato, oltre agli interessi legali correnti. La sentenza è stata pubblicata l'11 luglio e l'Avv. Tabano, come previsto dal suo incarico, ha provveduto a notificarla al Ministero dell'Economia e delle Finanze, auspicando che l'Amministrazione voglia procedere spontaneamente in un tempo brevissimo a soddisfare le ragioni degli invalidi e quindi a corrispondere esattamente il dovuto, considerata l'attesa dei nostri assistiti. In caso contrario i ricorrenti potranno rivolgersi all'Avvocato dandogli mandato affinché faccia dare esecuzione della sentenza ed esiga il pagamento. Di seguito pubblichiamo le parti salienti della sentenza:

“REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO
ITALIANO
LA CORTE DI APPELLO DI
ROMA

- seconda sezione civile
specializzata in materia di impresa
-

In persona dei signori magistrati:
Dr.ssa G. M. Z. Presidente
Dr. C. R. Consigliere rel.
Dr. M. M. Consigliere
Ha emesso, all'esito della camera
di consiglio del 13.6.2023, la
seguente

SENTENZA

Nella causa iscritta al numero
4355/2017 di Ruolo Generale degli
affari contenziosi, assunta a

decisione sulle conclusioni scritte delle parti per la udienza del 14.2.2023

...omissis...

La Corte di Appello di Roma, definitivamente pronunciando sull'appello avverso la sentenza n. 24320/16 del Tribunale di Roma proposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ogni ulteriore istanza ed eccezione disattese, così provvede:

in parziale riforma della sentenza impugnata, condanna il Ministero appellante al pagamento in favore degli appellati (fatta eccezione delle Associazioni nei cui confronti è stata dichiarata la carenza di legittimazione attiva), della somma corrispondente all'assegno sostitutivo dell'importo mensile di € 878,00 per gli anni 2010/2011/2012, somma aumentata con gli interessi legali correnti da ogni singolo rateo all'effettivo soddisfo come da sentenza appellata.

Conferma per il resto la predetta sentenza che si rettifica nella parte in cui nella intestazione e nel dispositivo il nominativo del sig. L. "G." è stato indicato erroneamente come "A".

Condanna l'appellante alla rifusione in favore degli appellati e con eccezione delle Associazioni, dei $\frac{3}{4}$ delle competenze del presente grado che per l'intero (al 100%) liquida in € 13.317,00, restando compensato tra le parti la parte residua."

In merito all'adeguamento automatico delle pensioni di guerra, da fonti ISTAT abbiamo appreso che per l'anno 2024 sarà pari al 2,01%.

L'attività associativa prosegue nella realizzazione di progetti approvati dal Ministero della Difesa per portare testimonianza alle nuove generazioni di eventi storici salienti per l'Italia.

Il 25 maggio il Consiglio Regionale Campania, ha realizzato presso l'Istituto Superiore Giancarlo Siani di Casalnuovo di Napoli il progetto "Gli effetti nefasti delle discriminazioni razziali". L'evento è stato realizzato con la collaborazione della Iod editore, che, per promuovere l'iniziativa, ha emanato un comunicato stampa che sarà riportato integralmente nell'articolo successivo.

Gli effetti nefasti delle discriminazioni razziali

Comunicato stampa - Invito al Convegno

Le Discriminazioni Razziali

Dal Regio Decreto del 19 aprile 1937 e il riscatto degli italiani con gli ideali di democrazia e libertà

Organizzato da Associazione Italiana Ciechi di Guerra (A.I.C.G.)

Consiglio Regionale Campania Sotto l'egida del Ministero della Difesa

In collaborazione con I.I.S.S. Giancarlo Siani di Casalnuovo di Napoli e Iod edizioni

PROGRAMMA

Saluti istituzionali

Luisa De Simone, Dirigente scolastico I.I.S.S. Giancarlo Siani Massimo Pelliccia, Sindaco di Casalnuovo di Napoli

Italo Frioni, Grande Ufficiale e Presidente Nazionale AICG

Giuseppe Nacca, Presidente regionale AICG

Nicola Ferrara, Vice Presidente AICG regionale

Giovanni D'Alessandro, Presidente onorario Unione dei Cechi e dei Ipovedenti di Napoli

Interverranno

Mariapaola Ghezzi, Insegnante e curatrice mostre sulla Shoah Vittorio De Asmundis, Giornalista e storico Anpi

Giuseppe Aragno, Storico Salvatore Manzi, Docente Accademia di Belle Arti

Conclusioni

Giovanni Credentino, Vice Presidente Nazionale AICG

Introduce e coordina

Rosa Cammisa, Docente I.I.S.S. Giancarlo Siani

Attività

Reading di brani tratti dalle leggi razziali e dai documenti storici dei testimoni.

Proiezioni di video e documentari Contenuti

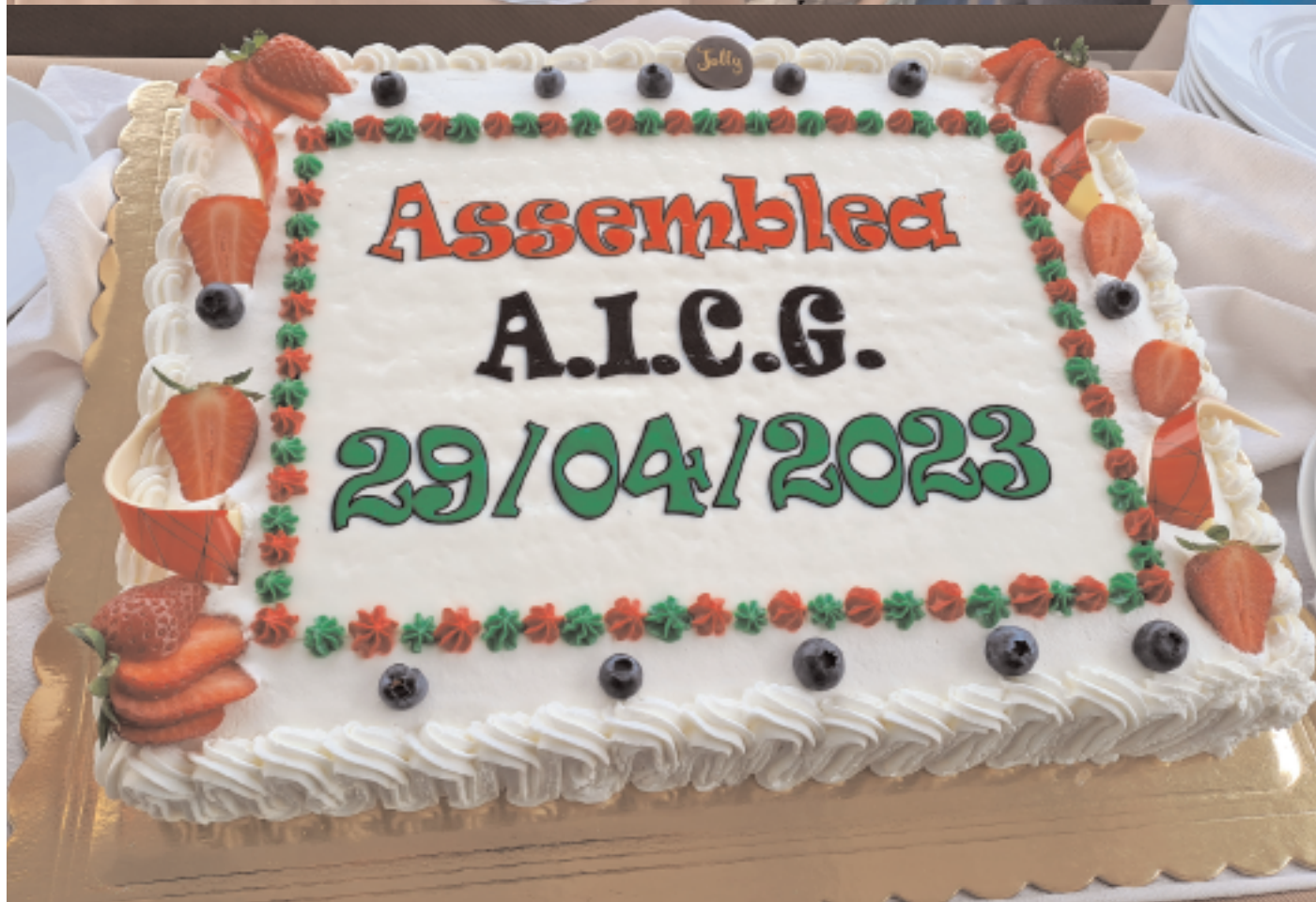
La giornata di studio, rivolta agli studenti, ai docenti, agli educatori, alle donne e agli uomini delle istituzioni, intende approfondire una riflessione sul significato della dignità umana, e quanto la storia del Novecento, con il nazismo e il fascismo, sia stata una delle tragedie più disumane per milioni di persone, e in particolare per tutte le minoranze, dagli ebrei agli zingari, dagli omosessuali ai portatori di handicap, e per tutti gli oppositori politici che furono eliminati per le loro idee di libertà. Gli organizzatori del convegno fanno proprie le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella:

"È l'uomo in quanto tale, non solo in quanto appartenente a una nazione, in quanto cittadino, a essere portatore di dignità e di



Nelle fotografie: sopra il tavolo della Presidenza durante l'Assemblea del Consiglio Campania del 13 maggio 2023, da sinistra il Vicepresidente Nicola Ferrara, la segretaria, Sig.ra Angela, il Presidente Giuseppe Nacca e il Vicepresidente Giovanni Credentino. Sotto, la Presidente del Consiglio Puglia Basilicata, Esperia Nutricati Briganti durante l'Assemblea che si è tenuta il 29 aprile a Polignano a Mare; con lei nella foto, il Presidente dell'Assemblea, Antonio Manzo e la segretaria Antonella Marzano; a destra una foto di gruppo dei soci presenti all'assemblea e la torta offerta dal socio Marcantonio Ardito per festeggiare insieme l'unione e l'amicizia dei soci dell'AICG.





diritti"

Le leggi razziali

Le leggi razziali emanate nel 1937/38 definivano la categoria di razza ebraica in base alla discendenza biologica; vietavano i matrimoni misti, impedivano agli ebrei l'esercizio delle professioni e il possesso di aziende e proprietà al di sopra di un certo valore; li escludevano dagli impieghi pubblici (fra cui anche banche e assicurazioni); espellevano gli studenti ebrei da tutte le scuole pubbliche del regno.

Le 'leggi razziali' del 1938 sono senza ombra di dubbio uno dei capitoli più dolorosi della storia del ventennio fascista.

Nel dettaglio, al Regio decreto legge del 5 settembre 1938 che fissava Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista e a quello del 7 settembre che fissava Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri fa seguito, il 6 ottobre una Dichiarazione sulla razza emessa dal Gran consiglio del fascismo. Tale dichiarazione sarà successivamente adottata dallo Stato sempre con un Regio decreto legge che porta la data del 17 novembre dello stesso anno.

Quel giorno tanti bambini e ragazzi capirono che la loro vita sarebbe cambiata per sempre.

Il Regio Decreto Legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1390:

Art. 1

All'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e nelle scuole non governative, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente

decreto; né potranno essere ammesse all'assistente universitario, né al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.

Art. 2

Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica.

Art. 3

A datare dal 16 ottobre 1938-XVI tutti gli insegnanti di razza ebraica che appartengano ai ruoli per le scuole di cui al precedente art. 1, saranno sospesi dal servizio; sono a tal fine equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle scuole anzidette, gli aiuti e assistenti universitari, il personale di vigilanza nelle scuole elementari. Analogamente i liberi docenti di razza ebraica saranno sospesi dall'esercizio della libera docenza.

Art. 4

I membri di razza ebraica delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti, cesseranno di far parte delle dette istituzioni a datare dal 16 ottobre 1938-XVI.

La Costituzione

Dopo la guerra, gli italiani trovarono la forza e l'orgoglio di liberare l'Italia dalla violenza nazifascista e dalla vergogna delle leggi razziali, che furono davvero una delle pagine più brutte del nostro Paese.

Nel 1948, i maggiori partiti popolari italiani diedero vita alla Costituzione, dove furono condivisi i principi fondamentali della nascente democrazia.

A settantacinque anni dalla sua promulgazione, la Carta costituzionale italiana è considerata più che mai viva e indispensabile per la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

Alcuni Articoli della Costituzione

Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

2257

REGIO DECRETO-LEGGE 5 settembre 1938-XVI, n. 1390.

Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista.
(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 settembre 1938, n. 209).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;
Ritenuta la necessità assoluta ed urgente di dettare disposizioni per la difesa della razza nella Scuola italiana;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e nelle scuole non governative, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente decreto; nè potranno essere ammesse all'assistentato universitario, nè al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.

Art. 2.

Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica.

Art. 3.

A datare dal 16 ottobre 1938-XVI tutti gli insegnanti di razza ebraica che appartengano ai ruoli per le Scuole di cui al precedente art. 1, saranno sospesi dal servizio; sono a tal fine equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle Scuole anzidette, gli aiuti e assistenti universitari, il personale di vigilanza delle Scuole elementari.

Analogamente i liberi docenti di razza ebraica saranno sospesi dall'esercizio della libera docenza.

Nella fotografia: un'immagine originale del Fronte del Regio Decreto tratta da Novecento.org, n. 14, agosto 2020, Redazione, 1. Regio decreto legge-5 settembre 1938 (fronte).



Nelle fotografie: alcuni momenti dell'incontro avvenuto presso l'Istituto Superiore Giancarlo Siani di Casalnuovo di Napoli. Sopra il Presidente del Consiglio Regionale Campania, Giuseppe Nacca, Sotto il Vicepresidente Nazionale Giovanni Credentino; a pagina 9, Giovanni D'Alessandro, Presidente onorario dell'Unione Italiana Ciechi di Napoli, a seguire due interventi, Anna Romano, Assessore alle politiche sociali del Comune di Casalnuovo e Salvatore Manzi, Docente Accademia di Belle Arti e una foto di gruppo; da sinistra, Pasquale Testa, Project Manager Iod edizioni, Anna Romano, Salvatore Manzi, Giuseppe Nacca, Giovanni D'Alessandro, Giovanni Credentino, Rosa Cammisa, Docente di diritto IISS Giancarlo Siani, Vittorio De Asmundis, Giornalista e Storico ANPI e Mariapaola Ghezzi, Insegnante curatrice mostre sulla Shoah.





La famiglia oggi, esiste ancora?

di *Domenico Sassoli*

La natura ha creato l'uomo e la donna, due esseri fisicamente e psichicamente diversi, ma inscindibilmente complementari nell'essenziale funzione di assicurare, attraverso la procreazione, la continuità della specie.

Dall'unione dell'uomo e della donna, dunque, nascono i figli e con essi trae origine la famiglia come entità naturale, un'insieme di persone legate da vincoli affettivi e da stretti rapporti di mutua assistenza.

Successivamente, con l'avvento dello stato, quell'originario istituto di diritto naturale trova una sua precisa disciplina giuridica, ossia diventa un istituto giuridico, tanto importante che per secoli la famiglia sarà considerata la cellula fondamentale dello stato. Ma poi, come diceva un antico filosofo greco, tutto scorre e, specialmente negli ultimi 70 anni, assistiamo a profonde trasformazioni economico-sociali, trasformazioni che inevitabilmente vanno ad incidere anche sulla struttura e sulle stesse finalità della famiglia.

Le più importanti modificazioni avvengono nel passaggio dall'economia agricola all'economia industriale, cui corrisponde il passaggio dalla famiglia patriarcale alla famiglia

moderna.

La famiglia patriarcale era molto unita e ben integrata nella società; era molto numerosa: comprendeva oltre ai genitori, molti figli, i nonni, zii e zie e tanti altri parenti.

La conduzione della famiglia, diversamente da oggi, era riservata al membro più anziano, il quale godeva del massimo rispetto da parte di tutti.

Allora si sopperiva alla mancanza di macchine con le braccia di molti figli e l'impiego di animali da lavoro come cavalli, asini, buoi, ecc..

I figli venivano avviati al lavoro sin da bambini, avevano un rapporto diretto con la natura, e da essa e dall'esperienza dei vecchi apprendevano le fondamentali regole di vita.

Il duro lavoro della terra educava i giovani all'impegno e al sacrificio, alla parsimonia, alla sobrietà, alla solidarietà e al rispetto dell'ambiente.

Quanto ai rapporti interpersonali, questi erano molto stretti all'interno del nucleo familiare, assai carenti all'esterno.

Mancava un'adeguata istruzione scolastica, i mezzi di comunicazione e di trasporto erano scarsi, quasi nulla l'assistenza sanitaria.

A quei tempi ci si curava con le

erbe dei campi e nei casi più gravi si andava in chiesa ad accendere una candela.

La condizione della donna era a dir poco precaria.

Si nasceva, si cresceva, si lavorava, si invecchiava e si moriva all'interno della famiglia.

L'analfabetismo era diffuso, il tenore di vita molto basso, abissale la sperequazione tra uomo e donna nel godimento dei diritti civili e politici.

Pur con questi limiti la famiglia patriarcale è sopravvissuta per secoli.

Nella società industriale, la famiglia presenta caratteristiche molto diverse.

Anzitutto si vive prevalentemente in città, per cui viene meno il rapporto diretto con la natura; gli adulti svolgono le attività più disparate: industriali, commerciali, impiegatizie, di pubblici servizi, ecc..

La famiglia è poco numerosa. Essa comprende: i genitori, uno o due figli o nessuno, in qualche caso i nonni sempre che siano autosufficienti e abbiano una buona pensione, altrimenti vengono confinati all'ospizio.

La conduzione della famiglia è affidata ad entrambi i coniugi in condizione di perfetta parità giuridica.

L'istruzione dei figli per quanto

non ancora ottimale, rispetto al passato è molto migliorata; l'analfabetismo è quasi completamente scomparso; molto migliorata l'assistenza sanitaria; più efficienti i mezzi di comunicazione e di trasporto; più alto il tenore di vita, anche se in alcuni luoghi si registrano ancora sacche di povertà.

La famiglia moderna è aperta ai rapporti con l'esterno: i genitori solitamente lavorano fuori casa, mentre i figli oltre che a scuola sono impegnati in svariate attività integrative come nuoto, atletica, calcio, danza, musica, ecc., per cui la famiglia si ritrova unita quasi esclusivamente all'ora di cena, i genitori stanchi e stressati dal lavoro, i figli sempre più presi e distratti dal computer e dai telefonini.

Di conseguenza il dialogo tra genitori e figli, viene inevitabilmente penalizzato.

Quanto all'educazione dei giovani, a fronte di una società in continua e rapida trasformazione, notiamo che le tradizionali strutture educative, chiesa, scuola, famiglia, non sono più all'altezza della situazione.

La chiesa, per sua natura conservatrice, fa fatica ad adeguarsi ai tempi che cambiano; i professori, spesso sul piano strettamente educativo, non sono sufficientemente preparati e tanto meno lo sono i genitori, sia per il poco tempo disponibile, sia per la complessità dei problemi connessi con una

società che si evolve ad una velocità impressionante.

Per queste carenze i giovani spesso, disattendono gli insegnamenti della scuola e della famiglia e ricercano nella vita di gruppo improbabili regole di comportamento.

La vita artificiale e corrotta della città, completamente disancorata dalla natura, li allontana sempre più dai tradizionali valori etici e li proietta nel falso mondo della società dei consumi, società dominata dagli illusori miti del potere, del denaro, del sesso e del successo.

La diffusione della droga, lo sballo, il bullismo e la violenza minorile non sono altro che la logica conseguenza di questo infinito disordine civile e morale.

Diversamente da quanto accade in natura tra gli animali, dove i piccoli vivono con i genitori fino al raggiungimento dell'autosufficienza e poi vengono lasciati liberi, oggi spesso i giovani rimangono in famiglia, e di fatto a carico dei genitori fino a 30 anni e oltre, segno anche questo di una cattiva educazione.

I giovani oggi pretendono dallo stato e dalla famiglia tutto e subito, ignorando che senza impegno e spirito di sacrificio non si va da nessuna parte.

Con questo non vogliamo riesumare l'antica filosofia del bastone quale strumento educativo, ma una cosa è certa: un'educazione troppo

indulgente e permissiva finisce per inibire nei giovani le innate potenzialità di crescita fisica e spirituale.

Ciò che serve è infondere nei giovani consapevolezza, amor proprio e senso di responsabilità.

D'altra parte non possiamo neppure colpevolizzare i giovani, e, tanto meno, i genitori e la scuola, in quanto la libera crescita degli uni e l'azione educativa degli altri sono pesantemente compromesse dallo strapotere diseducativo della società in cui viviamo.

Infatti, come possiamo educare i giovani alla parsimonia e alla sobrietà se in materia di consumi il principio oggi dominante è quello "dell'usa e getta"?

Come possiamo stimolare la creatività se l'organizzazione autocratica dell'attività produttiva soffoca ogni iniziativa privata?

Come possiamo educare i giovani alla pace se ogni attività umana è dominata dalla competizione e della conflittualità?

Che senso ha educare i giovani alla non violenza se poi i grandi burattinai della politica e dell'economia non perdono occasioni per scatenare la Guerra?

A che serve parlare di uguaglianza se l'organizzazione dell'attività economica è tale da creare un solco sempre più profondo tra ricchi e poveri?

Com'è possibile sensibilizzare i

giovani al rispetto dell'ambiente se, vivendo questi in un contesto artificiale come quello della grande città non conoscono la natura?

Secondo noi, nella fase adolescenziale bisognerebbe conciliare il rigore etico con l'esigenza di assicurare ai giovani la possibilità di effettuare libere scelte in linea con le potenzialità, le attitudini e le legittime aspirazioni di ciascuno.

Rispetto al passato i giovani oggi godono del privilegio di una maggiore libertà, ma attenzione!

La libertà è un'arma a doppio taglio: se la usi entro i limiti del diritto e della legge della coscienza, è un fattore di crescita e di progresso; se, invece, oltrepassi quei limiti, diventa un fattore di involuzione e di disordine sociale.

In ogni caso, di fronte alla nostra coscienza, tutti siamo responsabili sia per quello che facciamo sia per quello che non facciamo.

Lo scopo della vita è quello di crescere e di "essere migliori, non i migliori" (Vito Mancuso). In sintesi l'educazione dei giovani può essere l'operazione più semplice, ma anche la più difficile e complessa.

Più semplice se abituiamo i nostri ragazzi a vivere a contatto con la natura e a ricercare costantemente l'armonia con se stessi e con il mondo che li circonda.

Più difficile e complessa se

vogliamo conciliare i valori fondanti della vita con i disvalori dell'attuale società.

E la vita di coppia?

Anche questa risente del tipo di società in cui viviamo.

La riforma del diritto di famiglia del 1975 ha introdotto il principio della parità giuridica dei coniugi, principio assolutamente condivisibile sul piano giuridico e morale, che però in assenza della necessaria maturità dei due partner, può diventare un ulteriore fattore di disgregazione della famiglia.

Per garantire l'unità della famiglia non basta la legge, serve la maturità e l'armonia affettiva tra i suoi componenti.

Quanto alla procreazione dei figli, a giudicare dai più recenti dati statistici, sembra che questo non sia più il fine primario delle giovani coppie.

I rapporti sociali oggi sono più diffusi di un tempo, ma forse anche più superficiali.

Ai rigidi vincoli matrimoniali i giovani prediligono oggi i più elastici legami della semplice convivenza.

Probabilmente oggi non ci sono più le condizioni economico-sociali e naturali favorevoli per mettere al mondo dei figli.

D'altra parte la natura insegna che se un terreno non è fertile è inutile seminare.

Un tempo la terra era scarsamente popolata, oggi abbiamo raggiunto gli 8 miliardi di abitanti e quindi, sempre seguendo le leggi della natura, non facciamo fatica a capire che

il fine da perseguire oggi non è tanto l'incremento demografico, quanto il giusto rapporto e il giusto equilibrio tra gli esseri viventi: uomini, piante e animali.

Sempre la natura insegna che ogni essere vivente ha bisogno di un suo spazio vitale, per cui, se la superficie della terra è finita, il numero dei suoi abitanti non può essere illimitato.

Inoltre, mettere al mondo dei figli comporta costi molto elevati, non solo da un punto di vista economico, ma anche in termini di sacrifici, di limitazioni di libertà e di rinunce alla carriera.

Ecco perché nelle scelte delle giovani coppie vengono prima la libertà e la carriera e poi i figli.

Ecco perché al matrimonio viene preferita la meno impegnativa convivenza.

E nella stessa direzione si muovono anche l'emancipazione femminile e l'esigenza di carriera delle donne.

Queste, secondo noi, più che le condizioni economiche sono le vere cause della denatalità in Italia e nel mondo occidentale.

Da più parti si invocano misure in sostegno alla famiglia, ma queste, a nostro avviso non possono modificare l'attuale situazione, perché tale tendenza è inscindibilmente legata alle trasformazioni della società.

Non si può, infatti, invertire la rotta se ci si sposa dopo i 30 anni e se si rimanda la

procreazione di un figlio a dopo i 35-40 anni.

E poi non dimentichiamo che in natura ogni fenomeno è strettamente legato ad un'infinità di altri fenomeni e che nulla avviene per caso.

L'evoluzione del pianeta segue il suo corso a prescindere dalla volontà dell'uomo.

Da quanto precede, si evince che la famiglia patriarcale era molto unita, ma aveva un tenore di vita piuttosto basso; al contrario la famiglia moderna gode di un tenore di vita più alto, ma è assai disunita in quanto risente delle mille contraddizioni dell'attuale società.

L'ideale sarebbe fare una sintesi tra ciò che c'è di buono tra il vecchio e il nuovo, ma ciò non è possibile perché la realtà nella sua evoluzione segue regole che sfuggono ad ogni umana comprensione.

Quanto all'interrogativo che ci siamo posti all'inizio, se cioè la famiglia oggi esista ancora, possiamo dire che: se per famiglia intendiamo un insieme

di persone legate da vincoli di sangue e di affinità che ha per scopo primario la procreazione, l'allevamento e l'educazione della prole, allora in molti casi la famiglia non esiste più.

Ad essa vengono erroneamente assimilati: i single, le unioni di fatto, i separati, i divorziati, i vedovi, le coppie di omosessuali, ecc., tutte realtà che hanno diritto di esistere ma che non hanno nulla a che vedere con la famiglia in senso stretto.

Questo il quadro assai variegato delle sedicenti forme di famiglia, tipiche del nostro tempo, segno evidente di una società disgregata e in continua evoluzione che di fatto non riconosce più nella famiglia la cellula fondamentale dello stato. Si calcola che nel 2070 in Italia si avrà un decremento demografico di oltre 11 milioni di abitanti, un progressivo invecchiamento della popolazione ed un forte aumento delle famiglie mononucleari.

Secondo noi, quello della

denatalità non è un problema se si accetta il principio della libera accoglienza di giovani extra comunitari, lo diventa se prevalgono preclusioni nazionalistiche di tipo etnico culturale.

Resta, infine, da rispondere alla domanda: quali sono le cause delle grandi trasformazioni ecologico e sociali che stiamo attraversando?

Secondo noi, i grandi mutamenti geologici e climatici, come le grandi trasformazioni economico-sociali, non si possono spiegare secondo le regole della logica umana, ma solo in base ai superiori principi, per altro a noi sconosciuti che presiedono all'evoluzione del pianeta terra.

Possiamo invece affermare con relativa sicurezza che la famiglia, come qualsiasi ordinamento statale fallisce nella sua ragione d'essere ogni qual volta all'interno del gruppo prevalgono gli interessi particolari dei singoli sul "bene comune".



In ricordo di Leonardo Sassi

di *Esperia Nutricati Briganti*

In apertura dell'Assemblea Annuale del Consiglio Interregionale AICG Puglia Basilicata del 29 Aprile 2023, tenutasi a Polignano a Mare, la Presidente, Esperia Nutricati Briganti, dopo aver ricordato i soci scomparsi, ha espresso un omaggio in particolare al compianto socio Leonardo Sassi, scomparso il 22 Aprile 2023, dando lettura di un brano parzialmente tratto dalla sua auto-biografia:

“Una battaglia vinta con tenacia” al quale la Presidente ha aggiunto il suo personale ricordo:

“In un’apertura del muro di pietra ho trovato l’ordigno che poi mi è scoppiato in mano portandomela via così come l’occhio destro e causandomi molte ferite su tutto il corpo.

All’ospedale civile di Barletta hanno dovuto amputarmi il braccio per eliminare eventuali infezioni e sono stato in pericolo di vita.

Dopo 40 giorni sono stato dimesso; l’occhio sinistro che ha subito anch’esso delle lesioni, aveva un residuo visivo di circa due decimi ma con distacco di retina.

Questo residuo l’ho avuto per circa due anni, all’età di 15 anni ho perso completamente la vista.

Per alcuni anni ho vegetato, nessuno della famiglia era al corrente della possibilità di frequentare una scuola speciale per non vedenti.

Con l’interesse del lavoro iniziato l’anno ‘67 ho dedicato il tempo libero all’attività sindacale diventando prima rappresentante sindacale degli insegnanti del centro professionale per centralinisti e poi sono stato eletto nel consiglio provinciale della Cgil Scuola, dove sono stato parte attiva per oltre 12 anni.

Inoltre mi sono iscritto al partito comunista dove per un po’ di anni sono stato responsabile con altri compagni della stampa e propaganda della zona politica.

Il 1968 ho partecipato all’incontro a Brescia dei ciechi di guerra e ho continuato nel gruppo formatosi nell’Unione Italiana Ciechi responsabile del quale era il Generale S.A.R.O. Aramis Ammannato (vice-presidente dell’Unione Ciechi) fino alla fondazione dell’Associazione Ciechi di Guerra, che è avvenuta nel 1979; io ho aderito al nuovo sodalizio il 1980 e nel 1983 sono stato eletto Consigliere del comitato Interregionale dei Ciechi di Guerra del Nord Italia.

Il resto è storia nota.” ...

Fino alle ore 15,00 del 22 aprile 2023 quando, purtroppo, ha lasciato tutti noi soci orfani.

L’ho conosciuto nel 2009 durante lo svolgimento di un consiglio autunnale a Bari.

Grazie a Gino ero entrata, da poco e in punta di piedi, in questo particolare mondo della famiglia AICG, avendo partecipato e vissuto con grande interesse, alla celebrazione del trentennale di fondazione dell’Associazione nell’anno 2009.

A primo impatto poteva sembrare un pò scontroso, a volte ruvido, ma, frequentandolo in varie occasioni e, soprattutto, durante la nostra vacanza a Giulianova, ho potuto conoscere il suo vero “Essere emotivo”, tenace, ma anche capace di piccoli cedimenti; la sua umanità caratterizzata da grande generosità, spirito di appartenenza e di abnegazione alla causa della nostra Associazione, di cui è stato, per anni sapiente Consigliere e Vicepresidente.

A lui rendiamo sincero e affettuoso omaggio ed esprimiamo grande riconoscenza. Per tutti i soci AICG Puglia-Basilicata, Esperia Nutricati Briganti

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari

Consiglio Regionale Emilia Romagna

- Fosco Favilli deceduto a Imola (BO) il 20/05/2023 all'età di 94 anni
- Rosina Gianni (ved. Bianconcini) deceduta a Vado (BO) il 06/06/2023 all'età di 93 anni
- Romano Dal Cielo deceduto a Parma il 27/06/2023 all'età di 89 anni

Consiglio Regionale Campania

- Nicolina D'Amore (ved. De Cristofaro) deceduta a San Marcellino (CE) il 25/08/2023 all'età di 85 anni

L'INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • ETS

Anno XLI • n. 2 Maggio/Agosto 2023

Direttore:

Grande Ufficiale Italo Frioni

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449

www.aiciechiguerra.it

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Direttore responsabile non-profit

Luca Giarrusso

Comitato di redazione

Bruno Guidi, Attilio Princiotta, Franco Valerio

Finito di stampare:

nel mese di Settembre 2023

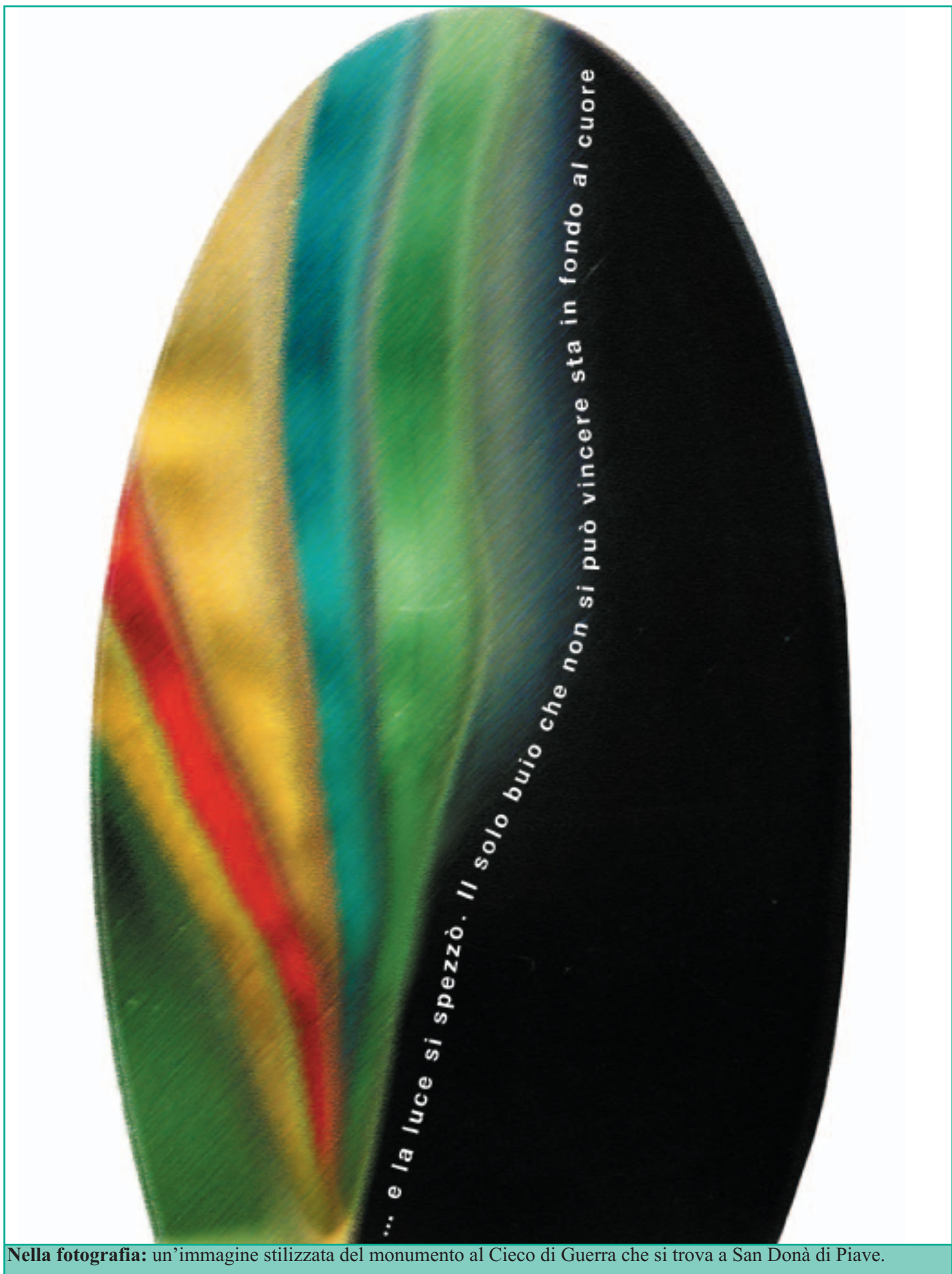
dalla Tipografia Abilgraph srl - Via Pietro Ottoboni, 11
00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario Crédit Agricole

IBAN: IT 49 W 06230 03201 000064362994

L'Associazione riceve contributi pubblici all'editoria ed altri finanziamenti pubblici



Nella fotografia: un'immagine stilizzata del monumento al Cieco di Guerra che si trova a San Donà di Piave.